Damiano Trillò

Montanelli e la Banda Gialla

Spionaggio, giornalismo
e servizi segreti nella Svizzera neutrale.
1943-1945



Montanelli e la Banda Gialla
Spionaggio, giornalismo e servizi segreti nella Svizzera neutrale
(*1943-45*)
Copyright © 2024 Damiano Trillò
Tutti i diritti riservati.

In copertina:
Thérèse Bonney, © The Regents of the University of California, The Bancroft Library, University of California, Berkeley. This work is made available under a Creative Commons Attribution 4.0 license.

Codice ISBN: 9798339423829
Pubblicazione Indipendente

damiano.trillo@gmail.com
info@intelligencewwii.it

INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE **13**

LE NOTTI INSONNI **17**

PRETESTO E CONTESTO **29**
IL GENERALE MARCHESI: GLI AEREI IN MANO TEDESCA 30
FREDDIE WEST, GLI INGLESI AL COMANDO 37
FILIBERTO COMITO 40
TRATTATIVE SEGRETE 49
LA GUERRA PSICOLOGICA: UNA DIGRESSIONE FUNZIONALE 59

INDRO MONTANELLI, UNA FUGA STUDIATA **71**
SVIZZERA, UNA BREVE CRONOLOGIA 77
SAN VITTORE, MILANO 1944. 79
IL DOPPIO GIOCO 87
LA CLANDESTINITÀ 92
LE «ABITUALI IMPRUDENZE» 97
LA GUERRA È FINITA 102

LA BANDA GIALLA **108**
CONFINE NEVRALGICO 108
IL PRIMO NUCLEO 112
IMPORT&EXPORT: LE INFORMAZIONI PASSANO IL CONFINE 124
IL COMMISSARIATO INTERNAZIONALE DI CHIASSO 130
FERMATA D'ARRESTO. IL CASO FRIEDMANN 136
LA QUESTIONE EBRAICA: COMITO E MANTELLO 141
DIONIGIO SUPERTI: LA «BANDA GIALLA» E IL CLNAI 149
STRATEGIE E DIPLOMAZIA OCCULTA 159

«SILENDO LIBERTATEM SERVO». RIFLESSIONI PER UNA

CONCLUSIONE **167**
APRILE 1945, I SILENZI DEL LAGO 171
SEGNALI DAL CIELO 173
FIGURE SFUGGENTI 177
PASSAGGI DI FRONTIERA 180
LA RESISTENZA SUL LAGO: MONARCHIA E COMUNISMO 186
2022: MEMORIALE LUIGI CANALI: VERO O FALSO? 191
IL CAPITANO NERI: AGENTE INGLESE? 196
1969, MONTANELLI E IL MEMORIALE APOCRIFO 201

SIGLE E ABBREVIAZIONI **207**

BIBLIOGRAFIA **210**

DOCUMENTI **233**

INDICE DEI NOMI **274**

RINGRAZIAMENTI **283**

MONTANELLI E LA BANDA GIALLA

SPIONAGGIO, GIORNALISMO E SERVIZI SEGRETI NELLA SVIZZERA NEUTRALE (1943-45)

«Nega pure sempre quello che tu non vuoi che si sappia, o afferma quello tu vuoi che si creda; perché ancora che in contrario siano molti riscontri e quasi certezza, lo affermare o negare gagliardamente mette spesso a partito el cervello di chi ti ode».

Francesco Guicciardini, *Ricordi*

PREFAZIONE

Se devo pensare a un qualificativo per il libro che sto avendo l'onore di introdurre, non posso fare altro che pensare a questo massiccio motto: COLUI CHE È CORAGGIOSO È LIBERO.

E va da sé che l'aggettivo correlato non può che essere, appunto, CORAGGIOSO.

Il tipo di coraggio che ha mosso l'autore a scrivere questo libro è quello di chi l'ha esercitato per un'intera vita. Da cosa lo deduco? Dalla dedizione incrollabile a passare ore, giorni, mesi chiuso in archivi statali, ricercando, unendo fili, tagliandone molti, ricreandone taluni. Tutto ciò per oltre due anni di intenso studio e coinvolgimento. Questo è un coraggio silenzioso, sofferto, destabilizzante, fermamente direzionato alla verità dei fatti.

Il coraggio va esercitato, soprattutto quando sul tavolo del gioco c'è la vita stessa, perché vivere nella menzogna significa accettare un'esistenza sterile e infeconda. E poi c'è la libertà, quella che nasce solo dalla verità. Nessuno può dirsi libero nella menzogna, essa lega mani e piedi come un sadico aguzzino.

Bisognerebbe abituarsi a usare molto sdegno quando si parla di coraggio, nella quotidianità intendo, specialmente in una società sempre più incline ad allontanare tutti dall'essere realmente coraggiosi. In periodi in cui i tentacoli della dittatura si protraggono verso la vita di ognuno, c'è una tendenza a far apparire coraggiose azioni figlie della propaganda stessa: manifestazioni autorizzate, slogan da dibattiti televisivi, adesivi di moda per gli avatar sui social. Ma qui il coraggio è stato diverso, autentico, guidato dalla verità.

Il libro vi porterà in un'Italia che fu, un'Italia addolorata e in fase decisiva di rinascita, dove combattere per la vita e decidere con chi schierarsi era una scelta di

sopravvivenza. Una resistenza vera, una biga infuocata da gladiatore contro la dittatura. Si attraverseranno laghi, vallate e città insanguinate per sfuggire alla morte. Entrerete in un viaggio che destabilizza, costringendo il lettore a rivedere certezze e convinzioni quando si percorre una strada diversa da quella della narrazione convenzionale.

Questo libro non si limita a offrire fatti; esso presenta atti, deposizioni e documenti ricercati con tale amore che sarà impossibile non avvertirne la forza. Nel viaggio della ricerca storica, il compito più arduo è districare la verità dalle nebbie delle affermazioni e delle negazioni. La storia non è solo un elenco di eventi e date, ma una narrazione complessa costruita attraverso testimonianze, spesso modellata dalle intenzioni e dalle manipolazioni di chi l'ha raccontata.

Ogni documento, cronaca, testimonianza porta con sé il peso delle verità parziali e delle omissioni intenzionali. Lo storico, quindi, deve avere uno sguardo critico e una mente vigile, capace di interrogarsi non solo su ciò che viene detto, ma anche su ciò che viene taciuto. È un compito che richiede competenza, rigore metodologico e una certa dose di scetticismo, una capacità di dubitare delle fonti e di mettere in discussione le interpretazioni consolidate.

Viviamo in un'epoca di sovrabbondanza di dati e opinioni, ma questo non significa che siamo meglio informati. Spesso, la quantità di informazioni può portare a una paralisi critica, dove diventa difficile distinguere il vero dal falso. In questo contesto, il presente libro si propone di affrontare il compito di esplorare le dinamiche sottostanti che hanno dato forma alla storia, analizzando le fonti con un occhio critico e considerando le omissioni tanto quanto le affermazioni.

Il libro che avete tra le mani è un invito a un'esplorazione critica, un incoraggiamento a non accontentarsi delle spiegazioni facili, a guardare oltre le superfici, a interrogarsi su ciò che si nasconde dietro le affermazioni sicure e le negazioni decise.

Un invito al lettore a unirsi in questo viaggio, a cercare sempre oltre le apparenze, perché, alla fine, la storia è una continua ricerca della verità e questo richiede non solo conoscenza, ma anche coraggio, discernimento e integrità.

Anna Sellitri

INTRODUZIONE

C'è un legame sotteso che unisce le storie di tutte le persone, uomini e donne, che hanno fatto parte della «Banda Gialla». Esso non è riconducibile al solo aver preso parte attiva alla Seconda guerra mondiale come agenti infiltrati, informatori o semplici collaboratori. Non è neppure averla vissuta dalla parte dei vincitori anziché dalla parte dei vinti o essersi attestati su posizioni di aperta ambiguità. Il vero legame è l'aver appartenuto a vario titolo e grado a una rete di spionaggio internazionale di matrice anglosassone e dagli inevitabili risvolti di appartenenza massonica nei suoi ruoli di vertice.

Una rete capace di unire e disunire, di comporre e scomporre a proprio piacimento gli equilibri prestabiliti e in grado di trasformare un tradimento in un'efficace operazione d'intelligence, un traffico commerciale in una rotta di salvezza, le informazioni in propaganda, un documento falso nella speranza di un nuovo avvenire.

Una regia sapiente e determinata ha condotto le danze sapendo calibrare nella scelta degli uomini le caratteristiche di comando con quelle di obbedienza e fedeltà, di coraggio e spregiudicatezza, unitamente a quelle di paziente attesa e meticoloso calcolo.

La quasi totalità dei nomi che porteremo alla luce sono del tutto sconosciuti alla *grande storia* eppure ne hanno partecipato a pieno titolo e hanno condotto operazioni d'importanza strategica. Tutti sconosciuti tranne alcuni e tra questi, certamente, spicca il nome del giornalista più famoso del '900 italiano: Indro Montanelli.

Chi conosce la sua biografia saprà certamente che diverse pubblicazioni[1] hanno messo in seria discussione molte delle sue dichiarazioni postume nei riguardi del suo allontanamento dall'ideologia fascista e dell'appartenenza al fenomeno resistenziale. Questo sentimento di diffidenza è diffuso e riconoscibile. Una traccia evidente la si può osservare nei recenti atti vandalici compiuti contro il monumento milanese che ne commemora il ricordo[2]. Ma in quale modo egli entri a far parte di una storia «top secret», una storia di agenti segreti, spie e passaggi clandestini al di là del confine svizzero, avremo tempo di approfondirlo.

In questo gioco di specchi tra bagliori e riflessi tutti erano connessi ma non necessariamente consapevoli delle complesse diramazioni che li univano.

Emergono figure come il console svizzero Carl Lutz e l'ebreo Gyorg Mandl, che, grazie al loro coraggioso operato, salvarono migliaia di ebrei in Ungheria. Furono loro, ad esempio, i primi a entrare in possesso dei protocolli di Auschwitz nel 1944 e a renderli pubblici. Il loro stile, astuto e determinato, richiama quello del più noto Giorgio Perlasca.

Lutz, Mandl e molti altri, erano strettamente legati alla rete della «Banda Gialla», emanazione occulta dell'intelligence britannica. Questa rete era abilmente guidata da due figure chiave: il conte Filiberto Comito, tenente colonnello della riserva del Regio Esercito e Vittorio Marchesi, un pluridecorato generale della Regia Aviazione.

Una storia di confine non è solo il punto ideale nel quale nascono e si esauriscono due mondi adiacenti, spesso contrapposti; una storia di confine rende concreta la possibilità di unire insieme luoghi lontani, persone distanti per sentimenti e ideologie, per interessi e ambizioni. Se queste peculiarità si concretizzano fattualmente nel contesto politicamente neutrale della nazione Svizzera possiamo affermare di aver creato l'equilibrio perfetto dove far coesistere tutte le forze occulte, pienamente coscienti e operative, di una guerra mondiale.

Una coesistenza che ha prodotto conflitti acerrimi anche tra coloro che, sulla carta, combattevano lo stesso nemico e dividevano lo stesso fronte. Un conto appartenere ideologicamente a una forza comunista che ha in animo una rivoluzione sovranazionale, altro è collaborare con lo

[1] BROGGINI, 2007, GANA CAVALLO, 2009.
[2] TOBAGI, 2020, BIANCHIN, 2022.

spionaggio inglese avendo fede monarchica e affiliazione massonica.

Molti uomini della Resistenza diverranno casi esemplari di questa contrapposizione. Emblematica la morte del partigiano Luigi Canali, capo di stato maggiore della 52ª Brigata Garibaldi, passato alla storia per l'arresto di Mussolini e i gerarchi della RSI a Dongo. La sua vicenda umana, segnata da un tragico quanto annunciato epilogo, troverà nel nostro racconto uno spazio inatteso e imprevisto che indagheremo nell'ultimo capitolo.

Attraverseremo i pochi chilometri quadrati che delimitano i confini del piccolo stato svizzero nei quali tutti gli schieramenti, tutte le bandiere, ogni ideologia era rappresentata.

Osserveremo il cinico gioco dell'intelligence le cui convenienze strategiche potevano riuscire laddove nessuna ambasciata aveva facile gioco di convincimento.

Vedremo come fosse possibile, talvolta auspicabile, un ribaltamento del conflitto sulla base di alleanze considerate impensabili e che, molto probabilmente, hanno contraddistinto le azioni e gli intendimenti degli ultimi mesi di Mussolini.

Non sempre è facile comprendere ruoli e reali intenzioni. Alcuni personaggi sono delle vere ombre nella notte: sfuggenti, eppure presenti a sé stessi e ai loro doveri, consapevoli che solo il rimanere nell'oscurità avrebbe potuto consegnarli il successo di un'azione o garantirgli l'incolumità e la sopravvivenza.

Il silenzio: una precauzione inderogabile che tutti hanno saputo mantenere oltre ogni sforzo, oltre ogni lusinga, oltre ogni pericolo. Un silenzio capace di conservarsi nel tempo mantenendo la segretezza delle azioni oltre le vite, incarnando pienamente un *modus operandi*, che ha reso efficaci e durature le omissioni con la quale si scrive la *Storia* che più conviene si vuole che sia ai posteri tramandata.

Un silenzio che è nostro obiettivo infrangere.

I

LE NOTTI INSONNI

Addormentarsi è impossibile, troppi i pensieri e troppo grande l'incertezza del domani per abbandonarsi al riposo.

Si vorrebbe fosse già l'alba per mettere in atto tutti i migliori propositi e rendere vitale ogni atto immaginato.

Si vorrebbe che la notte non finisse mai per avere la possibilità di sviluppare altri scenari d'azione che garantiscano il successo e la giustezza delle scelte.

Ma il tempo scorre lentamente trasformando il silenzio in angoscia e l'incidere del respiro nella scansione metrica della propria inadeguatezza: «*Mi sto occupando del più scientifico dei passatempi: non faccio nulla e il tempo passa lo stesso*»[3], così ebbe a scrivere poco prima di scomparire nel nulla il grande fisico siciliano Ettore Majorana. Della speranza di far perdere le proprie tracce, di rendersi invisibile, di scampare gli imminenti pericoli, è colmo l'animo del nostro protagonista.

Ha 34 anni, vive a Milano e la *loquela gli fa manifesto*: è toscano di nascita ed è uno scrittore o per meglio dire un giornalista come sempre si volle definire: il suo nome è Indro Montanelli.

Con la moglie Maggie, una giovane e aristocratica austriaca, ha preso in affitto un piccolo appartamento davanti al castello sforzesco che per i milanesi fu simbolo di tirannide e d'oppressione; condizione presente che vive pienamente e condivide con il resto degli italiani.

Nel 1943 è un giornalista affermato, il suo stile asciutto e pungente, capace di sintesi, coinvolge il lettore mettendolo a suo agio, rendendolo complice del vissuto descritto.

Poco più che ventenne, con due lauree, è già corrispondente estero

[3] Lettera del fisico Ettore Majorana all'amico Gastone Piquè, RECAMI, 2000, p. 133.

per la Paris-Soir e la United Press, un vero *freelance*. Potrebbe continuare la sua ascesa ma nel 1935 si arruola come volontario in qualità di sottotenente per la guerra d'Etiopia al comando di un battaglione coloniale di àscari.

Ispirato dall'entusiasmo del momento e reso orgoglioso dell'impresa che sta vivendo, sente, come tutti, il mutare della storia. Oltre alle azioni di guerra e di conquista il suo pensiero è alla scrittura, agli orizzonti da esplorare, alla profondità di emozioni che le esperienze africane possono alimentare e suggerire:

«Bisogna creare la leggenda della Colonia e della sua guerra, niente verismo, niente De Amicis, niente Galvano. Oggi più di prima, son convinto che bisogna lasciare al suo destino la triste Italia della letteratura amena. Gli uomini di qui devono giganteggiare [...]»[4].

Sarà lo spirito che sosterrà la scrittura del libro «XX Battaglione»[5] che, pubblicato dal Corriere della Sera, ebbe largo seguito e decretò il suo primo successo editoriale.

A contarli gli anni che separano il ritorno dall'Africa all'epilogo della Seconda guerra mondiale sono davvero pochi; eppure sembra passato un secolo tale è il volume irreversibile dei cambiamenti: dalla proclamazione dell'Impero alla disfatta completa.

In quel settembre 1943 non è più il tempo delle leggende e dei vanti abbaglianti alla luce del sole africano, ma di solitudini, di abiure e ripensamenti.

È ufficialmente ricercato, sulle sue tracce ci sono i tedeschi e un fascicolo a suo nome giace sulla scrivania di Domenico Coglitore, il questore di Milano. Un carteggio pronto a concretizzare le accuse in arresto e il precipitare degli eventi in sentenza di morte. Montanelli è consapevole dei rischi ma come molti, forse come tutti, è preso alla sprovvista.

Sono passate poche decine di giorni, neppure un'intera estate, da quel 25 luglio 1943 quando in una sola notte, *la lunga notte del Gran Consiglio*, cadde il fascismo, il Re arrestò Mussolini e al suo posto proclamò Capo di Stato il generale Badoglio, il cui primo atto fu dichiarare che la guerra sarebbe continuata al fianco dell'alleato germanico: tutto come prima,

[4] MONTANELLI, 2012, p.29.
[5] MONTANELLI, 1936.

insomma, ma senza Mussolini e le camicie nere.

Tuttavia lo scenario cambia rapidamente e muta alle spalle di tutti. Nel breve volgere di poche ore il Re e la sua corte, scortati dalle truppe germaniche fuggono al sud abbandonando Roma, mentre Badoglio s'appresta a sigillare, nero su bianco, con gli angloamericani la resa incondizionata senza darne notizia a nessuno: non alla quasi totalità del Regio Esercito italiano e non all'alleato germanico.

Nel celebre film di Luigi Comencini, «Tutti a casa», si raccontano le vicissitudini dei soldati italiani subito dopo la firma dell'armistizio. L'inizio del film è memorabile: Alberto Sordi, che interpreta il tenente Innocenzi comunica, grazie a un telefono di fortuna sotto il tiro dei colpi di mortaio, con il proprio comando e con una sola battuta centra in pieno la condizione paradossale che ci si apprestò a vivere e le drammatiche conseguenze che ebbe per milioni di persone:

«Signor colonnello? tenente Innocenzi. Accadde una cosa incredibile: i tedeschi si sono alleati con gli americani! No? Allora tutto è finito. Ma non potreste avvertire i tedeschi che stanno continuando a sparare? Mi scusi colonnello, ma cerchi di comprendere: io ero all'oscuro di tutto!»[6].

Anche in via Donizetti 32 le ore della notte scorrono lente e tumultuose di pensieri. Non fa eccezione al proprio destino un giovane avvocato milanese.

Sportivo, esperto alpinista, risponde al nome di Leopoldo, *Poldo* per gli amici, Gasparotto. Suo padre Luigi, anch'egli avvocato, diverrà il futuro ministro dell'aeronautica del governo Bonomi III.

Poldo è un ragazzo intraprendente e determinato, cresciuto in una famiglia in vista della Milano del tempo. La sorella Piera sposa Vittorio Olcese un noto industriale del settore tessile, mentre Leopoldo condivide lo studio d'avvocato col padre e fedele al suo temperamento non ha esitazioni dopo l'armistizio e aderisce a «Giustizia e Libertà» e al «Partito d'Azione» tenendo il primo comando militare delle bande in Lombardia.

È lui uno dei punti di riferimento degli antifascisti milanesi e Montanelli ne diviene presto amico iniziando una frequentazione clandestina.

Su consiglio di *Poldo*, Montanelli, si fa crescere la barba. Ritengono l'attesa degli angloamericani un fatto imminente pianificano azioni nelle

[6] COMENCINI, 1960.

soffitte di una casa in Largo Cairoli.

Ma Indro è braccato, lo cercano ovunque tra la sede del Corriere e la sua abitazione, così Gasparotto gli organizza una missione che dovrà compiersi nel Friuli in modo da allontanarlo dai pericoli incombenti. L'azione non trova seguito e si esaurisce presto con l'arresto di Gasparotto: l'11 dicembre del 1943 proprio in Piazza Castello a pochi metri dalla casa di Montanelli.

Tutto sembra perduto: per Leopoldo la morte per fucilazione nel campo di Fossoli, per il giornalista una clandestinità sempre più isolata alla ricerca di una collocazione sicura e definita nello scacchiere del movimento antifascista. Non giova alla sua reputazione il suo recentissimo passato in camicia nera che lo rende agli occhi di molti una persona di cui diffidare. C'è da comprenderlo, i tempi di guerra non si adattano all'incondizionato credito.

Del resto l'allontanamento dal fascismo non avviene con uno scatto repentino, un gesto vistoso e plateale da lasciare il segno. No, avviene *all'italiana*, così lo definisce, senza troppa enfasi di eroismi e virtù, Montanelli stesso:

> *«Il nostro passaggio dalla fronda all'antifascismo avvenne [...] all'italiana. Ossia: noi attraversammo il confine tra fascismo e antifascismo sotto l'ala protettiva di qualche fascista. Avvertendo che il regime era alle corde, i gerarchi più accorti cercavano infatti un aggancio con le nostre generazioni che in futuro avrebbe permesso anche a loro di rimanere a galla. Ognuno di noi insomma ebbe un santo fascista che protesse il suo antifascismo: Longanesi ebbe Balbo, io Bottai»*[7].

Idealmente vicino agli intellettuali antifascisti, Antonio Raimondi, Amilcare Morigi, Ugo La Malfa, frequenta il salotto della principessa Maria José che aveva conosciuto nel 1937 a Cortina avendo modo di comprendere, già prima dello scoppio della guerra, dei sentimenti antinazisti e di avversione al fascismo della promessa Regina d'Italia.

Con ogni probabilità sarà questa frequentazione che gli costerà l'accusa di cospiratore, in quanto gli ambienti prossimi alla principessa erano silenziosamente e diligentemente controllati dall'intelligence fascista e nazista.

Il rapporto del questore di Milano in larga parte si fondava proprio sulla natura dei colloqui con Maria José e dopo l'arresto di Gasparotto la

[7] MONTANELLI, 1999, p. 33

sua posizione diviene insostenibile.

Il fermo di *Poldo*, avvenuto per certa delazione, si concretizza nei pressi dell'abitazione milanese di Montanelli incrementando ulteriormente le maldicenze. Un bel guaio da aggiungere a tutto il resto.

La sua fisicità non aiuta l'anonimato: la figura alta ed esile, con tanto di barba rossastra fatta crescere per la clandestinità, attira più attenzione di quanto fosse immaginabile rendendo il tentativo ancorché grottesco certamente controproducente. È costretto, così, a rimanere chiuso in casa più del dovuto in modo da evitare gli sguardi indiscreti.

Il suo raggio d'azione è ridottissimo. Interrotti i rapporti con «Giustizia e Libertà» e il «Partito d'Azione» cerca contatti con il Direttorio militare del Comitato di Liberazione. All'inizio il tentativo ha successo e l'incarico di organizzare la stampa clandestina gli restituisce fiducia nel futuro potendo contare su una struttura organizzata e un ruolo adeguato alla sua professione. Tuttavia, questa fase dura poco, troppo poco, ed è lui stesso a interrompere bruscamente i rapporti quando si rende conto che le notizie fornite per la stesura degli articoli erano false.

Tutto da rifare. Ormai il giornalista è un uomo in fuga solitaria. Le possibilità di rendere la clandestinità organizzata diminuiscono e le scelte si fanno quasi obbligate. Come un arciere che non può permettersi di fallire, Montanelli deve ponderare con estrema attenzione la scelta del bersaglio verso cui scoccare il colpo decisivo, orientando la sua ultima possibile richiesta di affiliazione. Uno dei contatti più sicuri sembra essere quello di Paola Gadòla, sua vecchia e cara amica, nonché sorella di Giuliana, sposata con Filippo Beltrami.

Beltrami è un architetto di riconosciuta fama a Milano, proviene da una famiglia altrettanto nota in città, basti pensare che lo zio Luca, anch'egli architetto, è interprete del restauro del castello sforzesco riportato agli antichi splendori nel 1905 dopo secoli di oblio.

Beltrami è un uomo d'azione poco incline alle speculazioni filosofiche. Degli antifascisti milanesi, che frequenta fin dagli anni universitari, critica l'eccessiva prudenza; così si esprimeva con la moglie Giuliana:

«Questa gente parla, parla, ma ho paura che quando ci sarà da fare qualche cosa ci troveremo io e te»[8].

Richiamato alle armi nel maggio 1943 con il grado di tenente, si

[8] ISRN, s.d.

trovava a Baggio al momento dell'armistizio. Dopo aver tentato invano di organizzare una Resistenza attiva nella sua caserma si spostò a Cireggio per unirsi alla sua famiglia, che nel frattempo aveva lasciato Milano e si era trasferita lì per maggiore sicurezza. Fu così che iniziò la sua attività partigiana assumendo il comando di un gruppo operante nella Valle dell'Ossola divenendo una figura chiave nella Resistenza locale.

Montanelli sa che entrare nella banda Beltrami è l'ultima carta da giocare: *l'ultimo treno* è rappresentato dal battaglione in Val d'Ossola, composto in gran parte da militari provenienti dal Regio Esercito.

I giorni di attesa a Milano si susseguono tra sospetti, timori e speranze. Risposte certe non se hanno, le sorelle Gadòla prendono tempo. Giuliana aspetta un segnale di *via* dal marito, il quale nutre più di qualche dubbio sulla scelta del giornalista come futuro membro del gruppo. Le voci che circolano su di lui non sono tutte positive. Nei pochi mesi di clandestinità la sua militanza sembra conclusa prima di maturare e la reputazione che lo segue non è buona: è considerato inaffidabile. Quando qualche dubbio avrebbe potuto lasciar spazio a uno spiraglio ecco che il suo passato fascista interviene spostando l'ago della bilancia completamente a suo sfavore.

Tuttavia Filippo Beltrami decide di accettarlo tra i ranghi, convinto che le qualità del giornalista e la provata intelligenza della persona avrebbero potuto giovare alla causa. Fu il «*sì*» decisivo che consentì di lasciare Milano; giunse a Indro il 3 febbraio 1944 e, immaginiamo, fu un'altra notte insonne carica di adrenalina per la partenza e per un nuovo destino tutto da vivere.

Probabile l'eccessivo entusiasmo figlio della ritrovata speranza dopo mesi di buio, una decisiva, un'incauta leggerezza del giornalista segnerà il corso degli eventi verso un destino tragico.

Dopo un viaggio rocambolesco verso il lago d'Orta, organizzato con estrema attenzione da Giuliana Gadòla, Montanelli giunge a Pella. Qui viene accolto dalla famiglia Motta, industriali noti per il loro impegno antifascista che fungevano da tramite diretto con la banda Beltrami attiva sulle montagne. Grazie al supporto logistico dei Motta, Montanelli poteva contare su un collegamento sicuro e ben organizzato per unirsi alla formazione partigiana.

L'arrivo in villa, la riuscita della fuga, fanno abbassare la guardia del giovane giornalista che abbandona la più semplice delle precauzioni e fa recapitare alla moglie Maggie una lettera tramite l'autista personale del

Motta che aveva gli uffici a Milano e che l'indomani vi si sarebbe recato:

«Cara Maggie, sono qua, aspetto di raggiungere Filippo in montagna. Mi ha accompagnato la Polli fino dal Leli»[9].

La lettera e il corriere vengono intercettati dai tedeschi: è l'errore atteso, il passo falso del clandestino che non riesce a resistere alla voglia di scrivere, di comunicare, di condividere un momento di libertà e speranza ritrovata.

Il giorno seguente, la villa dei Motta sul lago d'Orta fu accerchiata dai tedeschi e Indro fa solo in tempo a indossare la sua amata divisa perché:

«[...] non volevo essere arrestato come partigiano, ma come militare, perché sapevo che i tedeschi per la divisa conservavano un certo rispetto»[10].

È il 5 febbraio del 1944. A Milano viene arrestata anche Maggie nella loro abitazione, al civico 20 di piazza Castello e condotta a Gallarate nel carcere di via delle Forze Armate. Ancora otto giorni e nella battaglia di Megolo tutto il battaglione capeggiato da Beltrami perse la vita in un tragico conflitto a fuoco con i tedeschi e con i fascisti. Più tardi, pochi mesi dopo, sarà la fine anche dell'industriale Motta la cui compromissione con Beltrami e gli altri si era palesata oltre ogni dubbio agli occhi dei nazisti.

Gallarate, Caserma dell'Aeronautica. Qui i tedeschi organizzano un carcere speciale, per lo più destinato ai loro disertori che, catturati, attendono l'ora di essere fucilati alla schiena come prevede il codice militare. Montanelli ci starà tre mesi convinto che ogni ora sia l'ultima.

Nelle stesse mura è rinchiusa anche Maggie. La coppia divide la prigionia a pochi metri una dall'altra potendo approfittare solo di qualche sguardo furtivo nelle occasioni in cui i prigionieri venivano condotti al di fuori delle loro celle. Brevi sguardi dove condensare le emozioni, le paure, ma anche misurare la forza inarrestabile dell'amore, capace di ciò che è razionalmente considerato impossibile. Il tribunale tedesco ha già emesso la condanna per il prigioniero Montanelli Indro: «Todesurteil», sentenza capitale.

Si torna in cella, si serra il chiavistello, si svuota il bugliolo. Per il prigioniero Montanelli Indro fu Sestilio è l'ultima notte, la più lunga, la più intensa, sulla soglia dei trentacinque anni tutto è finito, l'indomani si

[9] BROGGINI, 2007, p. 84.
[10] Ibid. p. 77.

va al muro.

Ma l'esecuzione che doveva essere imminente, una questione di ore, non viene eseguita. I giorni si susseguono, ogni alba appare livida, ogni minuto che oltrepassa l'ora fatidica senza che nulla accada è un *secolo* guadagnato. Dalla cella si sentono gli echi degli spari e giunge l'odore acre della polvere da sparo, nella mente e nel cuore gli occhi di Maggie e il pensiero a quell'incauto biglietto, a quelle poche righe scritte per impeto di gioia che hanno segnato irrimediabilmente il corso della loro e dell'altrui esistenza.

Una morte lenta, una morte dell'anima, un baratro di sconforto e paure interrotte da uno squarcio di luce inattesa, dall'incontro tanto insperato e quanto desiderato con la persona amata.

È la vigilia del trasferimento per entrambi al carcere di San Vittore, per Indro le ore passano sempre uguali da tre mesi al punto che la stessa condanna a morte, per così lungo tempo rimandata, non ha più i caratteri dell'angoscia delle prime ore. Sfumata, o quasi, è divenuta convivenza ineluttabile che alimenta la naturale speranza della sopravvivenza.

L'occasione insperata e irripetibile dell'incontro con *Maggiolino*[11] è data dal trasferimento in infermeria di Montanelli; Maggie, grazie alla complicità di una suora accondiscendente, che governa il braccio femminile, riesce a entrare nella stanza dell'infermeria dove si trova Indro. L'incontro tra i due avviene lì, un abbraccio lungo mezz'ora, commovente e intenso da cancellare mesi di privazioni, ansie e rimorsi, trasformando una branda d'infermeria nel più dolce dei giacigli.

Maggio 1944, l'arrivo nel carcere milanese è un ritorno al punto di partenza. Un ritorno senza troppe speranze se non quella che la guerra finisca presto e l'incubo si dissolva in fretta nelle frenetiche occupazioni quotidiane di ciascun essere umano. Questo, però, non è un incubo qualunque, non è il sogno ricorrente che ci tiene in ansia e rende lunghe le notti, no: questo è un incubo dal quale bisogna pregare di restare in vita, il resto si vedrà poi.

Nei quaranta chilometri di rettifilo che separano Gallarate da Milano, il 6 maggio 1944, nella perenne incertezza della propria esistenza, nella lacerante condizione che ogni guerra impone agli uomini, il prigioniero Indro si domanda se i messaggi clandestini che è riuscito a far uscire dal carcere, grazie alla complicità di un soldato della Wermacht, abbiano

[11] È il vezzeggiativo con il quale Montanelli chiamava la moglie.

trovato seguito, se siano mai giunti a destinazione e quali reazioni avranno generato: diniego, indifferenza o prodigalità?

Il destinatario principe delle missive segrete è l'arcivescovo di Milano: Alfredo Ildefonso Schuster che si adoperò attivamente per sostenere la popolazione, offrendo rifugio nei locali della diocesi, e coordinando sforzi di assistenza.

Schuster è di origine bavarese ma è nato a Roma e ha respirato immediatamente l'aria della *Città Eterna* e dello Stato Pontificio. Il padre, infatti, era un sarto al servizio del soglio di Pietro. Il cardinale Schuster è una figura carismatica, è un monaco benedettino la cui ascesa ecclesiastica è di assoluto rilievo: è un abile mediatore, sa pacificare, sa tenere le fila degli opposti evitando gli scontri ristabilendo le condizioni di equilibrio necessarie all'accordo, all'intesa. Chissà se questa qualità sia innata o frutto di silenziosi e intensi studi classici. Certamente un episodio drammatico lo colse da bambino quando per ragioni mai del tutto chiarite fu rapito e successivamente liberato grazie alla cattura del suo aguzzino. Forse quell'episodio instillò nell'animo del futuro monaco il seme, il germoglio dell'arte della negoziazione.

Comunque si sia generata tale predisposizione il cardinale sarà al centro di uno degli incontri più discussi e importanti della Seconda guerra mondiale: l'incontro con Benito Mussolini nell'aprile del 1945 pochi giorni prima della fine del conflitto.

Schuster cercò di mediare per evitare ulteriori spargimenti di sangue e propose a Mussolini un accordo per una resa che potesse salvare molte vite italiane, anche tra i fascisti, suggerendo che la ritirata tedesca fosse coordinata con gli alleati. Tuttavia i tedeschi avevano già stretto un accordo con gli alleati nella vicina Svizzera, mesi prima, e non vollero rendere pubblici gli intenti e le condizioni dell'intesa con gli italiani. La notizia emerse proprio durante l'incontro di mediazione con Mussolini e fu talmente dirompente che ogni possibile equilibrio crollò, lasciando la situazione senza alcun appoggio sicuro.

Montanelli conosce la prodigalità d'animo e l'ingerenza sociale del cardinale e inizia così una supplica dal carcere:

«Eminenza! Mi perdoni – la prego – la carta e il lapis. Ma altri strumenti non ho in questa prigione. Forse Ella conosce il mio nome. Ad ogni modo, Ella mi ricevette con la mia sposa, buona cattolica austriaca, subito dopo le nozze, un anno e mezzo fa. Ora ci troviamo entrambi a Gallarate in attesa di processo dinanzi al Tribunale di Guerra germanico. Ma a mia moglie hanno già detto che io sarò

fucilato. Capo di accusa: aver tentato di inviare in Svizzera due articoli che cercavano di valorizzare l'opera dei patrioti antifascisti. L'accusa è esatta e io ne ho riconosciuta la fondatezza. Ma il fatto risale all'ottobre scorso, non si è mai più ripetuto, e da allora nessun gesto illegale mi si può imputare. È giusto che paghi quel trascorso con la vita?»[12].

Con ars retorica utilizza una *captatio benevolentiae* facendo leva non tanto su una richiesta disperata di aiuto, ma su quella di un confronto aperto, di un dialogo che possa, un domani, avere nell'alto prelato un testimone della sua condizione qualora il destino dovesse concretizzare la condanna inflittagli.

Si domanda, e domanda all'interlocutore, se la scrittura di due articoli possa costare il sacrificio di una vita intera, innescando la *pietas* cristiana nell'animo del cardinale.

«A questa vita, Eminenza, non voglio attribuire più importanza di quanta ne abbia: Dio ce l'ha data e a Sé può richiamarci in qualunque momento. Ma la mia angoscia è per coloro che restano. I miei genitori sono vecchi e non hanno che me. Mia Madre è malata. Questo è tutto, Eminenza. A Lei mi rivolgo come al mio naturale Protettore. La Sua parola può molto […] La mia trentacinquenne esistenza non è macchiata di colpe […] Ora essa è nelle sue mani, Eminenza!»[13].

E infine gli si affida totalmente richiedendo un intervento risolutore capace di strapparlo al tragico destino, capace di dissolvere l'incubo nel quale è precipitato.

Gallarate – Milano: quaranta chilometri, ne mancano pochi: Milano è alle porte, la si scorge in lontananza, e possiamo immaginare lo sguardo di Indro mentre ripete a mente i passi salienti delle missive sperando di poter ottenerne un vero aiuto.

Non fu la sola lettera evasa clandestinamente dal carcere: una missiva indirizzata al prefetto Parini che mai giunse al destinatario perché Gaetano Greco Naccarato, amico di Montanelli e ambasciatore in incognito, per prudenza non ritenne opportuno farla recapitare: leggendola non volle correre il rischio di aggravare una situazione di prigionia che avrebbe potuto, con la dovuta attesa, risolversi positivamente. In essa si coglie chiaramente lo stato d'animo di Montanelli, che sente l'urgenza di chiarire la propria posizione in modo

[12] Lettera al Cardinale Schuster, MONTANELLI, 2012, pp. 55-56.
[13] Ibid.

esplicito e diretto:

«[...] Forse Lei ignora cosa significa sapere il proprio Babbo e la propria Mamma pazzi di angoscia. Sentirsi ripetere: "La Sua fucilazione è inevitabile", sapersi innocente e non potersi difendere. E agonizzare per mesi nel reparto dei condannati a morte, fra gente pazza di terrore. Tutto questo, per cosa? Per sentirmi dire ieri, nel quinto ed ultimo interrogatorio: "Riconosciamo che Lei non è mai stato un bandito né una spia. Però Lei è un antifascista e un antitedesco". Sicuro che lo sono. E se non lo fossi stato, lo sarei diventato dopo questa prova. Perché un governo che consegna i suoi sudditi allo straniero, che non concede loro la minima difesa e che tiene in galera una donna sotto la seguente accusa: "Conoscendo le opinioni del marito, non lo denunziava» (testuale), non merita di governare"»[14].

Montanelli dà prova di presenza di spirito, di coscienza ferma, non disperata, di coraggio; di quella forza che nessun uomo sa davvero di possedere se non è messo alla prova suprema, quella della morte.

Siano state davvero le pressioni del cardinale, sia stato l'intervento del maresciallo Graziani, ministro delle Forze Armate della Repubblica Sociale, interpellato dalla mamma di Montanelli, la signora Maddalena Doddoli che riuscì a mettersi in contatto con Ines Chionetti, la moglie di Graziani; oppure la somma delle suppliche e degli interventi dall'alto, non lo sappiamo. Il fatto certo, inequivocabile, è che da San Vittore nell'agosto del 1944 Montanelli fuggirà sotto gli occhi dei tedeschi, anzi da essi scortato, e stavolta senza nessuna imprudenza e leggerezza senza nessun'altra lettera o missiva compromettente. Lascerà Milano, lascerà l'Italia per la Svizzera e ne farà ritorno solo a guerra conclusa.

Qui interrompiamo il racconto della clandestinità, della prigionia e dell'evasione di Montanelli, almeno per come lo conosciamo, per come ci è stato raccontato in primis da Indro stesso.

Dobbiamo farlo per necessità perché per poter comprendere e andare oltre la tradizionale *vulgata*, raggiungere qualche certezza, porsi ulteriori domande ed espandere l'orizzonte della conoscenza e della ricerca la nostra attenzione deve spostarsi verso altri personaggi, altre vite, meno note ma determinanti, decisive.

Un viaggio nel dettaglio delle carte segrete riemerse dagli archivi, in quel microcosmo storico che soggiace ai grandi eventi e ne svela la fitta trama.

[14] MONTANELLI, 2012, p.61.

BIBLIOGRAFIA

«JAGGY». (1944). *«2.38124 Nautilus, (Comito), 11.10-18.8.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 41.

«JAGGY». (1944). *«Comito Lugano, 1.6.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 41.

«JAGGY». (1944). *«Comito Lugano, 20.4.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 41.

«JAGGY». (1944). *«Comito, 3.5.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 41.

«JAGGY». (1944). *«Nautilus Lugano (Comito)», 27.8.1944.* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 41.

AA.VV. (1944). *Foreign Service List.* United States Dept of State.

AA.VV. (1945). *Foreign Service List.* Washington: Government Printing Office.

AA.VV. (1969). *Testo delle motivazioni di concessione dell'Ordine Militare d'Italia 1911-1964*. Roma: Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare.

AA.VV. (1983). *Guida agli archivi della resistenza.* (G. Grassi, A cura di) Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Pubblicazioni degli Archivi di Stato.

AA.VV. (1987). Special Force nella Resistenza Italiana. *Atti del Convegno tenutosi a Bologna, 28-30 Aprile 1987, sotto gli Auspici dell'Università di Bologna, nell'ambito delle celebrazioni per il IX Centenario.* Bologna: Clueb.

AA.VV. (1996). *Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, Reparto Eversione, Nr.509/62 di prot. "P".* Roma: Procedimento penale contro Rognoni Giancarlo ed altri.

AA.VV. (2006). *Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.* Roma: Camera dei deputati, Senato della Repubblica. Tratto il giorno XIV Legislatura

AA.VV. (2007). *Encyclopaedia Judaica* (Seconda ed., Vol. 6 Dr-Feu). (E. i.-M. Fred SKOLNIK, A cura di) Detroit, New York - San Francisco - New Haven, Conn. - Waterville, Maine - London: Thomson Gale; Keter Publishing House.

AA.VV. (2022, Settembre 8). *Hans Schaffert (1918–2003) Reformed pastor who loved both friend and foe.* Tratto da Protestant Church in Switzerland: https://www.evref.ch/en/topics/assembly-world-council-of-churches/disciples/hans-schaffert/

ABTEILUNG FÜR AUSWÄRTIGES, E. P. (1943). *«An das Eidgenössische Kommissariat für Internierung und Hospitalisierung», 9.11.1943.* AFS, Schweizerisches Bundesarchiv, Nr. 5101 – 5200, 1940-1946, subdossier 106, documento 108.

ACCAME, G. (1944). *«Al Capitano Catonella del Controller Financial Institutions AMG, Banca d'Italia» , 1.7.1944* (Vol. fogli 82-83). ACS, AGS, Affari generali e fascicoli personali, 1944 - 1947, UNITÀ 36 12/15. Senatore Francesco Boncompagni Ludovisi (19 luglio 1922 - 29 agosto 1946).

ACERBO, G. (1968). *Fra due plotoni di esecuzione. Avvenimenti e problemi dell'epoca fascista.* Bologna: Cappelli.

AFHQ, S. S. (1945). *«Top Secret - Reference FX 39309, 10.3.1945».* ACS, ACC, 10000/109/646.

AGRIFOGLIO, P. (1944). *«Notizie sulla Contessa Ciano e Mussolini», Rapporto n. 233/z/4 SIM, 30.8.1944.* ACS, ACC, 10000/143/2501.

AIR MINISTRY WHITEHALL MSW. (1945). *«Cipher telegram ref.703» indirizzato al Vice Maresciallo Brodie, Roma.* ACS, ACC, 10000/135/173.

ALTIERI, M. (2022). *L'altra storia. Il memoriale del mistero.* Napoli: Booksprint.

ANONIMO. (1942a, febbraio 15). «L'epopea della V Squadra durante le operazioni in Cirenaica». *La Stampa.*

ANONIMO. (1942b, Agosto 22). Alta decorazione a tre generali di Squadra aerea. Aimone Cat, Santoro e Marchesi commendatori dell'Ordine militare di Savoia. *Corriere della Sera.*

ANONIMO. (1942c, Agosto 26). «Sforza coming to U.S. to direct free Italy; leaves Argentina today. He Backs Jewish Army Plan». *The New York Times.*

ANONIMO. (1943a). *«Most Secret.CX report. B.R.42» 30.12.1943.* ACS, ACC, 10000/100/1129.

ANONIMO. (1944a). *«Sintesi della cartella personale con elenco di segnalazioni dal 22.12.1943 al 26.9.44».* AFS E4320B#1990/133#925, Comito Filiberto, 1892, 1944 - 1946, documento n.2.

ANONIMO. (1944b). *«Interview with Count Sforza 29 May 1944 - Secret».* ACS, ACC, 10000/132/260.

ANONIMO. (1944c). *«Rapport sur l'activite du S.C.E. au cours de la 5eme année de mobilisation 1.12.43- 30.11.44».* AFS, Berichte über die Tätigkeit des SPAB (Spionageabwehr) von Oberst R. Jaquillard.

ANONIMO. (1944d). *«Nautilus, 5.4.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945, Subdossier 37, documento 41.

ANONIMO. (1944e). *«Interrogatorio Comito, Lugano 2.6.1944».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945, documento n.13.

ANONIMO. (1944f). *«Informazioni assunte presso il comando dell'Armata Francese in Italia».* ACS, ACC, 10000/143/2664.

ANONIMO. (1944f). *«Rapporto del 14.11.1944».* AFS, E4320B#1990/133#922, Benuzzi Valerio, 1892 (1944 – 1966), documento n. 7.

ANONIMO. (1945). *«Lettera anonima», presente in Civil Censorship Group.* ACS, fondo ACC, 11100/143/754.

ANONIMO. (1945d). *«From: SACMED to ALCOM for Brodie, reference no. f.15903».* ACS, ACC, 10000/135/713.

ANONIMO. (1945e). *«Schenkel/Ze 8983 11.4.45».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 3.

ANONIMO. (1945f, Dicembre 12). Citoyen Suisse Assasinè pres Come. *Gazette de Lausanne*, p. 8.

ANONIMO. (1945g, maggio 9). «Vallorbe a fete, lundì la reprise des relations ferroviaires franco-suisses». (B.V., A cura di) *Gazette de Lausanne*, p. 4.

ANONIMO. (1945h). *«UGO: dottore senza titolo» 13.2.1945.* AFS, E4320B#1990/133#922, Benuzzi Valerio, 1892 (1944 – 1966), documento n.11.

ANONIMO. (1945i, Maggio 23). «Carlo Andreoni racconta come ingannò gli agenti dell'OVRA. Mussolini inviò un negoziatore per un eventuale accordo tra repubblichini e socialisti». *Il Tempo.*

ANONIMO. (1945l, maggio 3). «Germans Avenge Mussolini's Execution». *The Argus.*

ANONIMO. (1945m). *«The following property belonging to Mrs.X is held at "R" internes Camp».* ACS, ACC 10000-105-526.

ANONIMO. (1953, Novembre 1953). «Il gioco dei servizi segreti nella deposizione di Luca Osteria». *Corriere della Sera.*

ANONIMO. (1953a, maggio 22). «Edictos de sociedades de responsabilidad mitata, Empresa de Navigacion Proamar», 22 maggio 1953. *Boletín Oficial de la República Argentina, Seccion Avises Comerciales y Editcos Judiciales*, p. 15.

ANONIMO. (1954). *«Registros de migração (parte 1), 1903-1980. Filiberto Còmito, 1954; citing Immigration, São Paulo, Brazil, certificate 1915413, registration 440764»* . Arquivo Público do Estado de São Paulo Brazil.

ANONIMO. (1967, marzo 6). «Gli amici Di Shaw costruiscono a Capocotta con soldi americani». *Paese Sera.*

ANONIMO. (1967, marzo 14). Alberto De Stefani e Ettore Frattari sulla storica seduta del Gran Consiglio. *«Il Messaggero»*.

ARMEESTAB, G. d. (1944). *«Comito Filiberto, Italiener, geb am 8.8.1892, Direktor», 28.3.1944*.

ARMEESTAB/E.M.A., G. d. (1944). *«Betr: De Nobili Rino», 9.8.1944*. AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. documento 11.

ARMEESTAB-E.M.A. (1944). *«Dj/Vo 26.4.44/119, Betr: Ventura Eliseo»*. AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1.1.1939 - 31.12.1945, documento 25.

ARMEESTAB-E.M.A. (1944). *«Zab/ei/Vo/266, Betrifft: Conte Comito Filiberto»*. AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1.1.1939 - 31.12.1945, documento 32.

AVAGLIANO, M. (2012). *Il partigiano Montezemolo. Storia del capo della resistenza militare nell'Italia occupata*. Milano: Dalai.

BABUSCIO RIZZO, F. (1944). *«A Sua Eccellenza Principe Francesco Boncopagni Ludovisi» 25 luglio 1944* (Vol. foglio 81). ACS, AGS, Affari generali e fascicoli personali, 1944 - 1947, UNITÀ 36 12/15. Senatore Francesco Boncompagni Ludovisi (19 luglio 1922 - 29 agosto 1946).

BACCIAGALUPPI, G. (1946). *«Rapporto finale sull' attività' svolta dal c. L. N. Alta Italia in favore di ex prigionieri di guerra alleati»*. MIlano: Archivio dell'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia.

BAILEY, R. (2015). *Target - Italy : the secret war against Mussolini, 1940-1943 : the official history of SOE operations in fascist Italy*. Londra: Faber and Faber.

BANDINI, F. (1978). *Vita e morte segreta di Mussolini*. Milano: Mondadori.

BARTH, K. (2010). *Im Europaischen Zeitgeschehen, 1935-1950: Widerstand - Bewahrung – Orientierung*. (M. T. Christian Link, A cura di) Zürich: Theologischer Verlag Zürich.

BELTRAMETTI, E. (1965). *La Guerra Rivoluzionaria. Atti del primo convegno di studio promosso ed organizzato dall'istituto Alberto Pollio di studi storici e militari svoltosi a Roma nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1965 presso l'hotel Parco dei Principi*. Roma: Giovanni Volpe Editore.

BENUZZI, V. (1945). *«Untranslated report on Subject outlining his activities between the years 1913 and 1944»* . FOIA, Special Collection/nwcda1/4/BENUZZI,VALERIO/documneto n.13.

BIANCHIN, S. (2022, marzo 9). La statua di Montanelli a Milano ancora vandalizzata da scritte e graffiti: bomboletta selvaggia torna a colpire. *La Repubblica.*

BIGNARDI, A. (1967, marzo 16). Non fu un tradimento. *l Messaggero.*

BINDOLINI, C. (. (2007, febbraio 25). Il Conte Giorgio Calvi Di Bergolo. La storia dell'Uomo che salvò Roma in un documento del Centro Studi dell'Istituto della Reale Casa di Savoia. *Tricolore*(152), 5.

BOLOGNINI, L. (2018, Dicembre 15). La guerra di Pino: «Salvatore di ebrei e autista dei nazisti, la mia vita da film. *La Repubblica.*

BOLZONI, A. (2008, Agosto 31). 1942: le trattative segrete. *La Repubblica.*

BONNA, P. (1944). *«Legazione di S.M. il Re d'Italia, Berna 21.4.1944».* AFS, E2001E#1000/1571#440, Marchesi, Vittorio, Militärflüchtling (1943 – 1944), documento n.2.

BONOMI, I. (1945). *«Chiasso Ufficio di P.S.», urgente per la Allied Commission, P.S. Sub Commission.* ACS, ACC, 10000/143/575.

BORELLA, F. (1943). *«Domanda di liberazione dal campo di accoglimento di Menzberg ct Lucerna (Hotel Kurhaus Kreuz) della seguente famiglia israelita, avv. prof. comm. Sarfatti Gustavo con la moglie Gina, con i filgliastri Giorgio e Vladimiro Dallari, nipote Leo Valenzin».* AFS, E4264#1985/196#19634, Sarfatti, Gustavo, 16.12.1886, subdossier 57, documento n. 62.

BOTTAI, G. (1949). *Vent'anni e un giorno.* Milano: Garzanti.

BRAHAM, R. L. (1981). *The Politics of Genocide: The Holocaust in Hungary.* New Yoirk: Columbia University Press.

BRODIE, I. (1945). *«APSC/2/23/SPEC INT, 7.7.1945».* ACS, ACC 10000/135/713.

BROGGINI, R. (2007). *Passaggio in Svizzera.* Milano: Feltrinelli.

BUSTELLI, G. (1945). *«Nell/N.3» 14.1.1945.* AFS, E4320B#1990/133#922, Benuzzi Valerio, 1892 (1944 – 1966), documento n.26.

BUSTELLI, G. (1975). Ricordi della Resistenza italiana 1943-1945. *Rivista militare della Svizzera italiana*(47).

CANALI, L. (1945). *«Foglio matricolare 1747».* ASC, Distretto Militare di Como e Lecco (1843-1949), Ruoli matricolari 1912.

CARRADORI, P. (2001). *Vita col Duce.* (L. GARIBALDI, A cura di) Milano: Effedieffe.

CATTABENI, C. M. (1945). *«Verbale autoptico n.7241 sul corpo di Benito Mussolini ».* ASMLM.

CATTANEO, A. (1943). *«Curriculum vitae, 22.9.1943».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945, documento n. 30.

CAVICCHIOLI, L. (1958, settembre 4). Le dieci drammatiche ore che decisero il nostro destino. *Oggi.*

CENTRAL D SECTION PAB UNIT 12, A. A. (1944). *«Former Grand Coucil Member's Report of last Meeting, July 24, 1943».* ACS, ACC, 10000/132/292.

CEREGHINO, M. J., & FASANELLA, G. (2011). *Il Golpe Inglese: da Matteotti a Moro: le prove della guerra segreta per il controllo del petrolio e dell'Italia.* Milano: Chiarelettere.

CERSOSIMO, V. (1963). *Dall'istruttoria alla fucilazione. Storia del processo di Verona.* Milano: Garzanti.

CERVONE, P. P. (2010). Enrico Caviglia. *La questione di Fiume nella storia della frontiera orientale. Il ruolo di D'Annunzio e del generale Caviglia* (p. 7). Savona: Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea, n. 18.

CHOMSKY, N. (2003). *Hegemony or Survival: America's Quest for Global Dominance.* Metropolitan Books.

CHRISTEN, D. (1944). *«Comito Lugano, 28.3.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983] (1939 – 1945), Subdossier 37, documento 41.

CHRISTEN, D. (1944). *«Nautilus via Certegna Lugano, 6.4.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento 41.

CHRISTEN, D. (1944d). *«Comito Lugano, 3.4.44».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983] (1939 – 1945), Subdossier 37, documento 41.

CHURCHILL, W. S. (2015). *The Second World War: Triumph and Tragedy* (Vol. VI). Orion Publishing Group.

CIA. (1945). *«Second detailed interrogation report on SS Hauptsturmführer Saevecke».* CIA-Nazi War Crimes Disclosure Act (PL 105246), Record Group 226, Entry 174, Box 419, Folder 35 (Saewecke Theodor Emil).

CICCHINO, E. T. (2022, luglio 21). *Luigi Longo A Giulino Di Mezzegra Dopo 80 Anni La Verità con Gavino Puggioni*. Tratto da youtube: www.youtube.com

CITTÀ DI BELLINZONA, M. (2013, ottobre 30). Messaggio municipale n. 3780 concernente la sottoscrizione di una convenzione con la Croce Verde Bellinzona. *Municipio della Città di Bellinzona*. Bellizona.

COHEN, M. J. (1978). *Britain's Moment in Palestine: Retrospect and Perspectives, 1917-1948*. Routledge.

COHEN, M. R. (1994). *Under Crescent and Cross: The Jews in the Middle Ages.* Princeton University Press.

COLOMBO, C. (2016). *Il conte Giovanni Riccardi. Storie di famiglie.* Asti: Team Service Editore.

COMENCINI, L. (Regia). (1960). *Tutti a Casa* [Film]. Italia Francia.

COMITO, F. (1945a). *«Relazione Top Secret sugli appartenenti alla Banda Gialla».* ACS, ACC, 10000/135/713.

COMITO, F. (1945b, giugno 5). Mise Au Point. *Gazette de Lousanne*.

COMITO, F. (1951). *Frustate.* Milano: Gastaldi editore.

COMO, C. d. (1919). *Registro di pubblicazioni di matrimonio, Comito - Longhi.* Como: ASC, Registro di pubblicazioni di matrimonio, 1919, n.118 parte prima.

COUNTER INTELLIGENCE CORPS. (1945). *«Proposed Control of the Italo-Swiss Frontier».* ACS, ACC, 10000/143/729.

CROIX-ROUGE INTERNATIONALE, C. M. (1944). *«Re : gift of 100' 000 dollars in a id of jewish deportees and refugees in various countries».* AFR, Records of the War Refugee Board, 1944-1945, Series 3: General Correspondence of Roswell D. McClelland: January 1944-July 1945, box 68, International Committee of the Red Cross (ICRC): Jewish Relief (1) .

CSDIC. (1945). *«Interrogation report on SS Rauff Walter, CSDIC/SC/15AG/SD/11, Secret», 29.5.1945*. FOIA, Special Collection/nwcda7/164/RAUFF, WALTER, documento n.25.

DE GARSTON, A. (1945). *«Milan City»*. ACS, ACC, 10000/125/202.

DE GARSTON, A. (1945). *«Report week ending 27/5/1945»*. ACS, ACC, 10000/125/202.

DE LUTIS, G. (1988). *I servizi segreti in Italia. Dal Fascismo alla seconda Repubblica*. Roma: Editori Riuniti.

DE MARSICO, A. (1967, marzo 11). A qualunque prezzo, una svolta nella situazione politica italiana. *«Il Messaggero»*.

DE MARSICO, A. (1985). *25 luglio. Memorie per la storia*. Bari: Laterza.

DE WIT, D. (2021). Fake News for the Resistance: The OSS and the Nexus of. *Journal of Advanced Military Studies, 12*(1), 34-56.

DELLA MAGGIORE, G. (2008). *Dio ci ha creati liberi. Don Roberto Angeli, interprete ardito del pensiero sociale cristiano, un prete livornese tra resistenza e ricostruzione*. Livorno: Editasca.

DELLA MAGGIORE, G. (2013). Parallele convergenze? Diaz e il mondo cattolico nell'immediato dopoguerra. *CN - Comune Notizie, Rivista del Comune di Livorno*(n. 82 gennaio/marzo), 44-50.

DEPARTEMENT POLITIQUE FEDERAL, D. d. (1944). *«Au Chef du Departement de Justice et Police Monsieur le Conseiller federal de Steiger», B.41.21.J.= VX, 20.10.1944»*. AFS, E4320B#1970/25#115 Mussolini, Benito, 1883 (1937-1959), documento n.103.

DI BELLA, F. (1957, maggio 22). Il Questore di Como minacciato di fucilazione per aver cercato di difendere un ex-agente dell'OVRA. *Corriere della Sera*.

DIPARTIMENTO FEDERALE DI GIUSTIZIA E POLIZIA, D. d. (1944). *«Verbale Interrogatorio Carla Rivetti in Cavalli, 9.3.1944»*. AFS, E4264#1985/196#32397 CAVALLI, CARLA, 26.07.1920, documento n.6.

DIPARTIMENTO FEDERALE DI GIUSTIZIA E POLIZIA, D. d. (1944a). *«Verbale d'interrogatorio: Bortolo Zambon», 16.8.1944*. AFS, E4264#1985/196#37474 Zambon, Bortolo, 05.07.1879 (1944 – 1945), documento n.8.

DIPARTIMENTO FEDERALE DI GIUSTIZIA E POLIZIA, D. d. (1944b). *«Verbale d'interrogatorio: Brulator Gibson», 15.8.1944.* AFS, E4264#1985/196#37434, BRULATOUR-GIBSON, DOROTHY, 17.05.1897, 1944 - 1948, documento n.6.

DIPARTIMENTO FEDERALE DI GIUSTIZIA E POLIZIA, D. d. (1944c). *«Dossier 1123681», 15.8.1944.* AFS, E4320B#1991/243#2048, Montanelli Indro, 1909 (1944 1945), documento. n.2.

DIPARTIMENTO FEDERALE DI GIUSTIZIA E POLIZIA, D. d. (1945). *Comunicazione alla Regia Legazione d'Italia riguardante il rilascio del permesso di viaggio per Indro Montanelli.* AFS, Archivio federale di Berna. Schweizerisches Bundesarchiv E4264#1985/196#36902* MONTANELLI, INDRO, 22.04.1909 - 1.1.1944 - 31.12.1994.

DIVISIONE FEDERALE DELLA POLIZIA, C. T. (1943). *«Rifugiati civili italiani, lista n.340, via Chiasso».* AFS, E4264#1985/196#19634, Sarfatti, Gustavo, 16.12.1886, subdossier 57, documento n. 59.

DIVISIONE FEDERALE DELLA POLIZIA, C. T. (1945). *«Rifugiati civili italiani, lista No. 269, Va Briga».* AFS, E4264#1985/196#19101 COMITO-LONGI, ADA, subdossier 23, documento n. 26.

DUBIŃSKI, K. (2019). Jose Arturo Castellanos, George Mantello i salwadorskie certyfikaty. *Zagłada Żydów. Studia i Materiały*(15).

EICHHOLZ, D. (2003). *Geschichte der deutschen Kriegswirtschaft 1939-1945.* Monaco: Saur.

EINAUDI, L. (1997). *Diari dell'esilio 1943.* Torino: Einaudi.

FALDE, N. (1988, marzo 25). Telefono Giallo, episodio: «Le cento facce del caso Pecorelli». (C. AUGIAS, Intervistatore)

FASCINELLI, S. (2019, Febbraio 1). Delmo Giovanelli: nel 1946 ero sulle barche dell'esodo. *Ameglia Informa.*

FEDERZONI, L. (1967). *Italia di ieri per la storia di domani.* Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

FEDOROWICH, K., & MOORE, B. (1996). *Prisoners-of-War and Their Captors in World War II.* Londra: Berg Publishers.

FEHRM, C. E. (1944). *«French Foreign Legion».* ACC, ACS, 10000/143/2664.

FERRARIO, G. (1942). *«Comito Filberto».* Esercito Svizzero, Cdo. Terr.9b - Uff.di Pol.

FERRARIO, G. (1943). *«Sorveglianza a Lugano: Marchesa di St. Maurizio Maria José di Alberto-1906 Principessa d'Italia».* AFS, E4264#1985/196#24658, Riccardi-Comte, Carlo, 26.08.1907 (1943 – 1945), documento n.3.

FERRARIO, G. (1944). *«Appunto manoscritto».* AFS, E4320B#1990/133#925, Comito Filiberto, 1892, 1944 - 1946, documento n.3.

FERRARIO, G. (1944). *«Benuzzi Valerio, Ispettore Croce Rossa Italiana», 2.12.1944.* AFS, E4320B#1990/133#922, Benuzzi Valerio, 1892 (1944 – 1966), documento n.7.

FESTORAZZI, R. (2005). *La Gladio Rossa e l'oro Di Dongo.* Roma: Il Minotauro.

FIORI, S. (1998, Dicembre 19). Quando Montanelli tramava con l'America. *La Repubblica.*

FISCHLI, L. (1943). *«N 15417 Kl, An den Kommandanten des Flüchtlingsauffanglagers.* AFS, E4264#1985/196#23649, Oblath, Mario, 11.7.1924; Oblath, Massimo, 12.07.1890 (1943 – 1946), subdossier 8, documento 12.

FONDAZIONE RSI, I. S. (2019). *Albo dei caduti e dispersi della Repubblica Sociale Italiana.* (A. CONTI, A cura di) Fondazione RSI.

FRANZINELLI, M. (2020). *Storia della Repubblica Sociale Italiana 1943-1945.* Bari: Laterza.

FRATTARI, A. D. (14 marzo 1967). Alberto de' Stefani e Ettore Frattari sulla storica seduta del Gran Consiglio.

FREMDENPOLIZEI. (1944). *«Referenz der Eidg.Fremdenpolizei, No.872 249 Dr.K.:Notiz betreffend Franco Marinotti, Präsident der Snia Viscosa, z.Z.i.d.Schweiz.Streng vertraulich».* AFS, E2001D#1000/1553#5820, Marinotti, Franco, 1944 – 1945, documento n.2.

FUCCI, F. (1981). La beffa del Terzo Fronte. *Storia illustrata*(281).

FULLONI, A. (2023, aprile 23). Aprile 1945, il mistero delle bombe aeree sui luoghi in cui fu ucciso il Duce: 35 morti, «vendetta» tedesca o «avvertimento» degli Alleati? *Corriere della Sera.*

FUMAGALLI, M., & FONTANA, G. (s.d.). *Formazioni Patriottiche e Milizie di fabbrica in Alta Valtellina, 1943-1945*. Tratto da http://www.55rosselli.it.

GABRIELE, M. (2004). Scendendo le scale del consenso (1937-1943). *Le Forze Armate e la nazione Italiana (1915-1943), a cura di Romain H . RAINERO e Paolo ALBERINI* (p. 441). Roma: Commissione Italiana di storia militare.

GALBIATI, E. (1950). *Il 25 luglio e la M.V.S.N.* Milano: Editrice Bernabò.

GALBIATI, E. (1967, marzo 13). Nessun ordine del giorno poteva sanare la situazione. *«Il Messaggero»*.

GANA CAVALLO, S. (2009). Ricordi smentiti un miles gloriosus chiamato Indro. Il "capitano Montanelli". *Storia in Rete*.

GARIBALDI, L. (1983). *Mussolini e il professore. Vita e diari di Carlo Alberto Biggini*. Milano: Mursia.

GARIBALDI, L. (2002). *La pista inglese*. Milano: Ares.

GARNETT, D. (2002). *The Secret History of PWE: the Political Warfare Executive 1939-45*. (A. Roberts, A cura di) Londra: St. Ermin's Press.

GASPAROTTO, L. (1945). *«Lettera riservata indirizzata al Generale Giuseppe Biffi e per conoscenza all'Air Vice Marshal J. Brodie capo della sottocommissione Aeronautica, Roma»*. ACS, ACC, 10000/135/713.

GASPAROTTO, P. (1944). *«Verbale d'interrogatorio, 19.1.1944»* . AFS, E4264#1985/196#20884* OLCESE, ACHILLE, 06.11.1892; OLCESE, PIERA, 25.01.1905; OLCESE, VITTORIO, 11.08.1925, documento n. 41.

GENDARMERIA CANTONALE, L. (1943). *«Segnalazione SAR Filiberto di Savoia»*. AFS, E4264#1985/196#24658 Fascicolo Riccardi-Comte, Carlo, 26.08.1907 (1943-1945).

GENDARMERIA DELL'ESERCITO, E. S. (1943). *«Verbale d'interrogatorio di Oblath Mario», 5.10.1943*. AFS, E4264#1985/196#23649 Oblath, Mario, 11.07.1924; Oblath, Massimo, 12.07.1890 (1943-1946), subdossier n.2, documento n.5.

GENTILE, E. (2017). L'ultima seduta del Gran Consiglio del Fascismo nelle Carte Federzoni acquisite dall'Archivio centrale dello Stato. *Le carte*

ritrovate. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Direzione Generale Archivi.

GERBI, S., & LIUCCI, R. (2014). *Indro Montanelli. Una biografia (1909-2001).* Milano: Hoepli.

GIANNANTONI, F. (2001). *La notte di Salò (1943-1945). L'occupazione nazifascista di Varese dai documenti delle camicie nere.* Varese: Arterigere.

GIANNANTONI, F. (2007). *L'ombra degli americani sulla Resistenza al confine tra Italia e Svizzera.* Varese: Essezeta-Arterigere.

GIANNANTONI, F. (2019). *Gianna e Neri: vita e morte di due partigiani comunisti.* Milano: Mursia.

GIANNULI, A. (2013). *Come funzionano i servizi segreti. Dalla tradizione dello spionaggio alle guerre non convenzionali del prossimo futuro.* Firenze: Ponte delle Grazie.

GIARDA, M. (1975). *La resistenza nel Cusio, Verbano, Ossolano.* Milano: Vangelista.

GIGLIO, T. (1981). *Un certo Montanelli.* Milano: Sperling & Kupfer.

GIOVANNI IM OBERSTEG, &. C. (1944). *Garanzia per il mantenimento di Indro Montanelli, internato presso la Clinica San Rocco di Lugano.* AFS, Archivio federale di Berna, Schweizerisches Bundesarchiv E4264#1985/196#36902* MONTANELLI, INDRO, 22.04.1909 - 1.1.1944 - 31.12.1994.

GIULIANI-BALESTRINO, U. (2015). *Il carteggio Churchill-Mussolini alla luce del processo Guareschi.* Roma: Settimo Sigillo Europa Libreria Editrice.

GOULD, R. F. (1899). *Military Lodges: The Apron and the Sword – Freemasonry and the British Army 1740-1815.* Londra: Gale & Polden, ltd.

GRANDI, D. (1967, marzo 7). L'amletico Mussolini volle perdere la sua battaglia. *«Il Messaggero».*

GRANDI, D. (1983). *Il 25 luglio. Quaranta anni dopo.* (R. D. Felice, A cura di) Bologna: Il Mulino.

GRASSI, Q. D. (1945). *«Mattinale, 8.12.1945», Regia Questura di Como.* ACS, ACC, 11103/143/25 .

GUICCIARDINI, F. (1994). *Ricordi.* Milano: Mursia.

HARLAND-JACOBS, J. L. (2007). *Builders of Empire: Freemasonry and British Imperialism, 1717-1927*. Chapel Hill, NC: The University of North Carolina Press.

HEADQUARTER ALLIED CONTROL COMMISSION, O. o. (1944). *«Recruting of Italian Citizens by French Foreign Legion»*. ACS, ACC, 10000/143/2664.

ISRN. (s.d.). *Dall'antifascismo alla Resistenza Filippo Maria Beltrami il "signore dei ribelli"*. (C. Ferrari, A cura di) Tratto da Istituto Storico della Resistenza in provincia di Novara "Piero Fornara": www.isrn.it

JOUVET, J. P. (1981, marzo 1 - 3). Da Como a Dongo verità sull'arresto di Mussolini. Intervista con Fritz Birzer il comandante della scorta tedesca. *L'Arena*.

KISCH, G. (1942). The yellow badge in Jewish history. *Historia Judaica*(19), 91-103.

KLINKHAMMER, L. (1993). *L'occupazione tedesca in Italia 1943-45*. Torino: Bollati Boringhieri.

KRANZLER, D. (2000). *The Man Who Stopped the Trains to Auschwitz: George Mantello, El Salvador, and Switzerland's Finest Hour*. Syracuse NY: Syracuse University Press.

LAGOMAGGIORE, C. (1954). *Luigi Gasparotto profilo biografico*. Milano: La Nuova Tradotta. Tratto da liceoberchet.edu.it/storia/gasparotto1.htm.

LANFRANCHI, F. (1946, Dicembre 17-18). Lottarono insieme per la libertà. *Corriere della Sera*.

LANFRANCHI, F. (1948). *La resa degli ottocentomila*. Milano: Rizzoli.

LAZZARO, U. (1993). *Dongo mezzo secolo di Menzogne*. Milano: Mondadori.

LEVAI, J. (1968). *Hungarian Jewry and the Papacy*. Sands&Co.

LIEDHOLZ, G. (1945). *«Spot interrogation report», 26.9.1945*. ACS, ACC, 10000/143/2171.

LINGUA, P. (2003). *Ignazio Messina, vita di un armatore genovese*. Genova: Sagep.

LINSENMEYER, W. S. (1981). Italian Peace Feelers before the Fall of Mussolini. *ournal of Contemporary History, 16*(4), 649–62.

LIPTON, S. (2014). *Dark Mirror: The Medieval Origins of Anti-Jewish Iconography*. Metropolitan Books.

MACFARLANE, M. (1943). *«From Fatima to Freedom rpt to AFHQ ADV CP, ref. n. 120. SECRET»*. ACS, ACC, 10000/100/76.

MAGGIORE, G. D. (2008). *Dio ci ha creati liberi. Don Roberto Angeli, interprete ardito del pensiero sociale cristiano, un prete livornese tra resistenza e ricostruzione*. Livorno: Editasca.

MCCLELLAND, R. D. (1944). *«Memorandum to Mr. Huddle and Mr.Reagan: Jews in Hungary»* . AFR, Records of the War Refugee Board, 1944-1945, Series 3: General Correspondence of Roswell D. McClelland: January 1944-July 1945, box 71, American Jewish Joint Distribution Committee: Activities in and from Switzerland (2), February 1944-May 1945.

MINISTERO PUBBLICO FEDERALE, S. d. (1945). *«Rapporto di polizia n. Ck.12.3974, Oggetto: Benuzzi Valerio, Parodi Giovanni, Porta Stefano e loro misteriosa scomparsa», 5.5.1945*. AFS, E4320B#1990/133#922, Benuzzi Valerio, 1892 (1944 – 1966), documento n. 21.

MINISTERO PUBBLICO FEDERALE, S. d. (1945b). *Rapporto di polizia n. Ck.12.3974, Vs A.22.18.92.FY», 16.7.1945*. AFS, E4320B#1990/133#922, Benuzzi Valerio, 1892 (1944 – 1966), documento n. 23.

MOELLHAUSEN, E. F. (1948). *La carta perdente. Memorie diplomatiche 25 luglio 1943 - 2 maggio 1945*. (V. Rusca, A cura di) Roma: Sestante.

MONTANARI, M. (2010). Politica e strategia in cento anni di guerre italiane. In *La guerra di liberazione* (Vol. 4). Roma: Stato Maggiore dell'esercito.

MONTANELLI, I. (1936). *XX Battaglione eritreo*. Milano: Panorama.

MONTANELLI, I. (1944). *«Dipartimento federale di giustizia e polizia. Verbale d'interrogatorio» 15.8.1944*. Bellinzona: AFB, E4320B#1991/243#2048* documento n.2.

MONTANELLI, I. (1955). Proibito ai minori di anni 40. *Il Borghese*.

MONTANELLI, I. (1969). L'ora della Verità, RAI. (G. BISIACH, Intervistatore)

MONTANELLI, I. (1982). Questo Secolo, RAI. (E. BIAGI, Intervistatore)

MONTANELLI, I. (1985, Maggio 5). Mixer. (G. Minoli, Intervistatore)

MONTANELLI, I. (1997-2001). La Settimana di Montanelli. (A. Elkan, Intervistatore)

MONTANELLI, I. (1999). *Soltanto un giornalista.* Milano : Rizzoli.

MONTANELLI, I. (2012). *Nella mia lunga e tormentata esistenza.* Milano: Rizzoli.

MONTANELLI, I., & CERVI, M. (1983). *Italia Della Guerra Civile: 8 settembre 1943 - 9 maggio 1946).* Milano: Rizzoli.

MURATORI, L. A. (1904). *Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento* (Vol. 6 - II). Città di Castello: Stamperia di S. Lapi.

MUSSOLINI, B. (1943, Novembre 11). Canguri giganti. *Corriere della Sera*.

MUSSOLINI, B. (1945). *Storia di un anno. Il tempo del bastone e della carota.* Milano: Mondadori.

MUSSOLINI, B. (23, novembre 1943). Della vera libertà. *Corriere della Sera*.

MUSSOLINI, R. (2011). *Benito ed io, una vita per l'Italia.* Roma: I libri del Borghese.

MUSSOLINI, V. (1977). *Mussolini e gli uomini del suo tempo.* Roma: Ciarrapico editore.

NATTA, E. (2020, Marzo 2). *La guerra privata del legionario Bottai*. Tratto da Storia Verità: www.storiaverita.org

NIGRO, G. (2019). *Opposte direzioni. Le famiglie Friedmann e Sonnino in fuga dalle leggi razziali.* Milano: Biblion Edizioni.

NOZZA, M. (2011). *Il pistarolo. Da Piazza Fontana, trent'anni di storia raccontati da un grande cronista.* Milano: Il Saggiatore.

OSTERIA, L. (1945). *«Memoriale».* ACS, Carteggi privati, «carte Parri», b. 20, fasc. «Squadra Ugo» Pro-Memoria, p. 20.

PADDOCK, A. H. (1979). *Psychological and unconventional warfare, 1941-1952: origins of a «Special Warfare» capability for the United States Army.* US Army War College. Penssylvania: Carliale Barracks.

PARRI, F. (1945). *«Como - Condizioni della P.S. nella provincia» informativa n.555 per la Allied Commission, P.S. Sub Commission».* ACS, ACC, 10000/143/.

PARRI, F. (1949). *Studi e ricerche. Il movimento di liberazione e gli alleati.* Milano: Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

PARRI, F. (1973). *Due mesi con i nazisti. Dal tavolaccio alla branda.* Roma: Carecas.

PASQAULINI, M. G. (2014). *Carte segrete dell'intelligence italiana: Il Servizio Informazione Militare in archivi stranieri (S.I.M. Spionaggio Seconda Guerra Mondiale).* Roma: Stato Maggiore della Difesa, Ufficio Storico.

PELLEGRINI, F. (2021). *L'ultima seduta del Gran Consiglio.* Bologna: Biblioteca Clueb.

PERSICO, R. M. (1945). *«Rientro Roma Commissario P.S. Eliseo Ventura».* ACS, ACC, 10000/132/380.

PERSOMIL, D. G. (1945). *«Foglio matricolare ACCAME, Guido».* Ministero della Difesa.

PERSOMIL, D. G. (1958). *«Stato di servizio di COMITO, Filiberto».* Ministero della Difesa.

PESCE, L. (1966, aprile 10). Ecco il dossier del 25 luglio. *«Epoca».*

PICCIALUTI CAPRIOLI, M. (1976). *Radio Londra 1940-1945: Inventario delle trasmissioni per l'Italia (Vol. 1).* Roma: Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato.

PIFFER, T. (2005). *Il banchiere della Resistenza. Alfredo Pizzoni, il protagonista cancellato della guerra di liberazione.* Milano: Mondadori.

PISA, E. (2005, Novembre 11). «Lutz, il Perlasca elvetico eroe dimenticato da tutti». *Il Giornale.*

PLANZI, F. L. (1943). *«Lettera al Sig. Commissario della Polizia di Lugano», 30.10.1943.* AFS, E4264#1985/196#27156, Gasparotto, Giuliano, 08.03.1944; Gasparotto, Lina, 28.12.1913; Gasparotto, Pierluigi, 06.07.1936, 1945 - 1950, subdossier 16, documento n. 18.

POLIAKOV, L. (2003). *The History of Anti-Semitism, Volume 1: From the Time of Christ to the Court Jews.* Filadelfia: University of Pennsylvania Press.

POLVERELLI, G. (1952, novembre 15). La notte del Gran Consiglio negli appunti dell'unica persona autorizzata a stenografare. *«Tempo».*

RAGNEDDA, M. (2005). La propaganda tra passato e presente: evoluzione e ipotesi di comparazione. *Annali della Scuola Superiore.*, 259-283.

RECAMI, E. (2000). *Il caso Majorana: epistolario, documenti, testimonianze.* Roma: Di Renzo Editore.

REES, L. (2017). *The Holocaust : A New History*. New York: PublicAffairs.

REGIA DELEGAZIONE ITALIANA, a. B. (1944). *Richiesta di liberazione e trasferimento di Indro Montanelli a Davos per motivi di salute e assistenza medica*. AFS, Archivio federale di Berna, Schweizerisches Bundesarchiv E4264#1985/196#36902* MONTANELLI, INDRO, 22.04.1909 - 1.1.1944 - 31.12.1994.

REGOLO, L. (1997). *La regina incompresa: tutto il racconto della vita di Maria José di Savoia*. Milano: Simonelli.

RENDINA, C. (2015, Ottobre 5). È lo strangolatore delle bambine. Preso Girolimoni «mostro» innocente. *La Repubblica*.

RESINELLI, A. (1944). *«Dichiarazione»*. Bellinzona: AFS, E4264#1985/196#20884* OLCESE, ACHILLE, 06.11.1892; OLCESE, PIERA, 25.01.1905; OLCESE, VITTORIO, 11.08.1925, documento n. 32.

RICCIOTTI, L. (1975, maggio 16). La misteriosa vendetta aerea di Tremezzo. *Tempo*(20).

Roma, I. S. (2019). *Le udienze di Mussolini durante la Repubblica Sociale*. (A. O. GUERRAZZI, A cura di) Roma.

ROSSÉ, C. (2013). *Les échanges de l'ombre. Passages des services de renseignement suisse et alliés à travers la frontière de l'Arc jurassien 1939-1945*. Neuchatel: Universite de Neuchatel - Universite de Technologie De Institut d'histoire Belfort-Montbeliard.

ROTONDI, G. (s.d.). Molte le verità svelate da quelle telefonate. *Cronaca Vera*.

RÜSTUNGDKOMMISSION, f. I. (1944). *Terza seduta della commissione armamenti in Como*. ACS, Raccolte varie, Uffici di polizia e comandi tedeschi in Italia, 1943-1945, b. 2, f. 33.

S.A.I.M.A. (1949). *«Einreisevisum fuer unser Direktor, Herrn Carlo Kiefer, nach der russischen Zone Deutschlands»*. Chiasso: AFB, E2001E#1967/113#8303, Kiefer Carlo, 1907, Chiasso, 1949.

s.n. (1941). *«Free Italy Movement 1941»*. NAUK, Folder 371, cartelle 29936 e 29937.

SACCHI, F. (1987). *Diario 1943-1944. Un fuoruscito a Locarno*. Bellinzona: Giampiero Casagrande editore.

SANTONI, A. (2010). Conoscere il nemico Apparati di Intelligence e modelli culturali nella storia contemporanea. In P. FERRARI, & A. MASSIGNANI (A cura di), *Le valutazioni britanniche della macchina bellica italiana dagli anni Trenta all'armistizio* (p. 337-353). Milano: Franco Angeli.

SCHELLENBERG, W. (2006). *The memoirs of Hitler's Spymaster*. Carlton Books Ltd.

SCHOENBERNER, G. (1960). *The Yellow Star: The Persecution of the Jews in Europe, 1933-1945*. New York: Fordham University Press.

SCHWEIZ BUNDESANWALTSCHAFT, P. (1944). *«C12.3837/St/st.», 22.7.1944*. AFS, Fascicolo E4320B#1990/133#791, Ventura Eliseo, 1900, 1.1.1944 - 31.12.1944, documento n.2.

SCOMAZZON, F. (Varese). *Maledetti figli di Giuda, vi prenderemo! La caccia nazifascista agli ebrei in una terra di confine. Varese, 1943-1945*. 2005: Arterigere-Chiarotto Editore.

SCORZA, C. (1967, marzo 15). Fu l'effetto di una profonda crisi. *«Il Messaggero»*.

SCORZA, C. (1968). *La notte del Gran Consiglio*. Milano: Palazzi Editore.

SEGEV, T. (2000). *One Palestine, Complete: Jews and Arabs Under the British Mandate*. Henry Holt & Company.

SFORZA, C. (1944). *«A S.E. Lorenzo Maroni presidente dell'Alta Corte di Giustizia sul comportamento del Generale Accame per la difesa del Senatore Ludovisi» 31.10.1944* (Vol. foglio 18). ACS, AGS, Affari generali e fascicoli personali, 1944 - 1947, UNITÀ 36 12/15. Senatore Francesco Boncompagni Ludovisi (19 luglio 1922 - 29 agosto 1946).

SFORZA, C. (1945). *L'Italia dal 1914 al 1944 quale io la vidi*. Milano: Mondadori.

SHERMAN, A. J. (2008). *Golda Meir: Israel's Iron Lady*. Gibson Square Books Ltd.

SMITH, D. (1946). *«APSC/INT/2»*. Roma: ACS, ACC 10000/135/681.

SMITH, P. A. (1988). *Bombing to Surrender. The Contribution of Airpower to the Collapse of Italy, 1943*. Alabama: Air University Press Maxwell Air Force Base.

SPAB. (1944). *«Vo/Kdo .8983».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. documento 23.

STAFF INTELLIGENCE SUMMARY, A. A. (1945). *«The Mussolini Letters, 1940».* ACS, ACC 11100/143/750.

STUCCHI, G. B. (1944). *«Messaggio cifrato» 28.8.1944.* INFP, Fondo archivistico CVL(1943-1950), A00-01001-01-05-43, Corrispondenza tra la Delegazione Svizzera e formazioni partigiane.

SULLIVAN, M. T. (2018). *L' ultimo eroe sopravvissuto. La vera storia del ragazzo italiano che si finse nazista e salvò centinaia di ebrei.* Roma: Newton Compton.

SUPERTI, D. (1945). *«Organizzazione Svizzera della Divisione Valdossola», Riservatissima. 17.2.1945.* AdR, FG, Dossier sul maggiore Dionigi Superti (comandante della formazione val d'Ossola).

TABASSO, F. (1957). *Su onda 31 Roma non risponde.* Sindico-Montanaro Editori.

TAU, S. (2018). *La Repubblica dei vinti: storie di italiani a Salò.* Venezia: Marsilio.

TIUSSI, C. (2001). Per una biografia di Franco Marinotti. l'interesse per le antichità romane e la formazione della collezione archeologica. *Aquileia Nostra.*

TOBAGI, B. (2020, giugno 14). «Statua di Montanelli vandalizzata a Milano. Il gesto rivendicato dalla rete degli studenti: "Sia abbattuta"». *La Repubblica.*

TRAVAGLIO, M. (2021). *Indro: il 900. Racconti e immagini di una vita straordinaria.* Milano: Rizzoli.

TSCHUY, T. (2000). *Dangerous Diplomacy: The Story of Carl Lutz, Rescuer of 82,000 Hungarian Jews.* Cambridge: William B. Eerdmans.

UPJOHN, G. R. (1945). *«AFSC /R/23/Spec Int. Top Secret, 6.6.1945».* ACS, ACC, 10000/135/713.

USHMM, U. S. (1990, settembre 5). (L. G. KUZMACK, A cura di) Tratto da Oral history interview with Giorgio Perlasca, Oral History: https://collections.ushmm.org/search/catalog/irn504674

VAILATI, V. (1986). *1943-1944 la storia nascosta: documenti inglesi segreti che non sono mai stati pubblicati.* Torino: GCC.

VALIANI, L. (1984). *«Leo Valiani a Montanelli».* FM, cart. 100 (485) Leo Valiani a Montanelli, lettera, Milano, 6 novembre 1984, con allegato.

VANINI, C. F. (1945). *«GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA, Comando Provinciale di Como, Uff. 2.Pol - prot.147/B.9, OGGETTO: Notizie dalla Svizzera. Como, li 4.1.45-XXIII, riferimento f.n. 52155 /S/Po/B.3.9 del 22.11.1944 -XXIII».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. documento n.8.

VANINI, C. F. (1945). *«Uff. 2.Pol. prot.147/B.9, Oggetto: Notizie dalla Svizzera».* AFS, E27#1000/721#10589, Comito, F. [8983], 1939 - 1945. Subdossier 37, documento n. 8.

VARSORI, A. (1976). «La politica inglese e il conte Sforza (1941-1943)». *Rivista di studi politici internazionali*(XLII).

VIGANÒ, M. (1998). *Nella seconda guerra mondiale: ombre e luci, in "Storia del Cantone Ticino. Il Novecento", a cura di Raffaello CESCHI.* Casagrande.

VRBA, R. (2013). *I protocolli di Auschwitz - Aprile 1944: Il primo documento della Shoah.* (A. Melloni, A cura di) Milano: Rizzoli.

WALZER, M. (2006). *Just and Unjust Wars: A Moral Argument with Historical Illustrations.* Basic Books.

WARKENTIN, E. J. (2019). *The Political Warfare Executive Syllabus, Volume I: A Crash Course in Mass Deception.* Cambridge Scholars.

WEBB, W. A. (2022). *One Nation Under Blackmail - Vol. 1: The Sordid Union Between Intelligence and Crime That Gave Rise to Jeffrey Epstein, VOL.1.* Trine Day.

WEST, F. (1945). *«Nota Top Secret, 5.6.1945 indirizzata all'Air Vice- Marshal. I.E. Brodie, Air Force Sub Commission, Allied Commission Rome».* ACS, ACC, 10000/135/713.

WILLAN, P. (1993). *I burattinai.* Napoli: Pironti.

WIQUEL, G. (1976-1985). *Dizionario Di Persone e Cose Livornesi.* Livorno: Bastogi.

ZAMBELLI, G. (1944). *«Lettera riguardo ad un colloquio con Dionigi Superti e Rossi 28 dic. 1944».* AdR, FG, Dossier sul maggiore Dionigi Superti (comandante della formazione val d'Ossola).

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia più sentita gratitudine alla famiglia Comito - Rombolotti, con particolare riguardo a Sergio Rombolotti, che ha accolto con grande disponibilità la nostra prima richiesta di contatto. Un ringraziamento speciale va al sig. Luigi Romeo, per aver condiviso con generosità i suoi ricordi rendendoci partecipi di testimonianze di grande valore. Un riconoscimento profondo va inoltre a Gionata Nicotra, la cui preziosa collaborazione, fatta di dialoghi e confronti, è stata fondamentale per il nostro lavoro. Un sentito grazie anche per aver messo a disposizione l'archivio privato di famiglia, permettendoci di consultare e pubblicare documenti unici e di particolare significato storico.

Esprimo inoltre la mia gratitudine all'Archivio federale di Berna, nella persona dello storico Urs Hafner, per il prezioso sostegno nella ricerca dei fascicoli d'archivio; al sig. Roland Kuntz, figlio del fotografo Arold Kuntz di Villar sur Ollon, per aver prontamente consentito la consultazione del ricco archivio fotografico di famiglia; e al giornalista David Glaser per aver facilitato il nostro contatto con il sig. Kuntz. Un sentito ringraziamento va inoltre al Ministero della Difesa, Direzione Generale per il Personale Militare, V Reparto – 10ª Divisione Documentazione Esercito, e al Ten. Col. Alessandro Donvito per il supporto nella ricerca.

Un sincero ringraziamento alla signora Stefania Vicario di «Federazione Gomma Plastica» per aver portato all'attenzione del sig. Sergio Rombolotti le nostre richieste e aver agevolato la comunicazione

iniziale. Un pensiero di gratitudine va anche a Mario Altieri per la disponibilità e il confronto nell'approfondire alcuni aspetti del suo libro.

Desidero inoltre ringraziare lo scrittore Carlo Colombo per aver messo a nostra disposizione i suoi studi storici e genealogici sulla famiglia Riccardi. Un grazie anche a Karol Adlerstein per la disponibilità e la preziosa testimonianza resa sul generale Vittorio Marchesi.